

IL MINITEST ELETTORALE

ROMA. Elezioni amministrative, domenica scorsa. Si è votato per la Provincia di Trieste, per 15 comuni al di sopra dei 15mila abitanti, di cui un capoluogo, Benevento. E 106 comuni al di sotto dei 15mila abitanti. Il dato che viene fuori è assolutamente variegato e difficilmente riportabile su scala nazionale. Si può solo dire che la percentuale dei votanti è scesa, dall'81,8% delle precedenti consultazioni al 73,2%. Il Polo, a spoglio ancora in corso, ha subito manifestato grande giubilo. Adolfo Urso, portavoce di An, ha dichiarato che dopo il milione di cittadini in piazza «è giunto il responso di un milione di elettori. È proprio il caso di dire: dalle piazze alle urne: la maggioranza del paese dice no al governo delle sinistre». Ma è proprio così? Leonardo Domenici, responsabile enti locali per il Pds, preferisce mettere l'accento sulle luci e le ombre di questo appuntamento elettorale. Il Polo ha conquistato al primo turno due comuni (Tivoli e Francavilla Fontana) e a Siderno è stato eletto sindaco un ex rifondatore passato con la destra, grazie a tre liste civiche che hanno raccolto voti da destra e sinistra. A Trieste il candidato del Polo ha sfiorato il 49%, grazie all'avanzata di circa un punto e mezzo di An, mentre Forza Italia è arretrata e complessivamente la coalizione è scesa sotto il 50% a cui era arrivata precedentemente ed è ora costretta al ballottaggio con il candidato del centrosinistra (27,6%), mentre quello di Rc ha l'11,3% e La lega il 7%. In sostanza si può dire che nel Polo, stando ai risultati non definitivi, il consenso in un certo senso si redistribuisce, a favore soprattutto An e a scapito di Fi. Quindi, dire che la piazza ha premiato, è un commento parziale.

Sul fronte opposto va detto che l'Ulivo ha conquistato Pisticci al primo turno, con il 50,6%.

Di Trieste abbiamo già detto, ma va aggiunto che l'affluenza alle urne è stata bassissima, si è superato di poco il quorum con il 55,8%, cioè 22 punti in meno rispetto alle provinciali di tre anni fa. An è il primo partito, la Lega è scesa di mezzo punto, Rc conquista quasi 4 punti e il Pds 5 rispetto alle amministrative precedenti. Fi ha perso 6 punti. Così fra quindici giorni si scontreranno Renzo Codarin per la destra e Adele Pino Kreis per il centro sinistra, su cui dovrebbero confluire i voti di Rc.

A Benevento fino a tarda sera i risultati non definitivi. Comunque al ballottaggio andranno Perifano, candidato di centrosinistra con il 32,8% e Viespoli, sindaco uscente di An con il 32,8%. Poi c'è il candidato degli altri partiti di centrodestra, Camilleri, che ha ottenuto il 26,2% e Goggia, di Rifondazione, con il 5,3%. Anche nel capoluogo campano Fi subisce un tracollo: passa dal 18,8% delle politiche al 10,5%, An, pur restando il primo partito, subisce una flessione di circa mezzo punto e si attesta al 18,4%. Voti persi dai due partiti forti della coalizione che si riversano sui



Un momento delle votazioni in un seggio elettorale
Marco Marcotulli/Sintesi

PROVINCIA DI TRIESTE		
Votanti 55,8%	%	Pol. '96
Pds	14,9	13,1
Ppi (Pop)	5,1	8,9
Rif. Com.	11,2	11
Lega Nord	7,0	7,5
An	25,0	22,7
Ccd-Cdu	4,5	5,5
Fi-Ls. Trieste	19,4	25,9
All. Verde-Fvg	2,9	4
Liste autonomiste	3,5	-
Lista Civica	1,2	-
A Lista locale	4,7	-
Part. Umanista	0,6	-

Vincono le liste civiche

Amministrative: male FI, cresce An, così così il Pds

A Trieste si è votato per la Provincia e per poco il Polo non ha vinto al primo turno. Alle urne anche altre 15 città sopra i 15mila abitanti. E 106 comuni piccoli. Risultati diversi e poco omogenei. È stato il trionfo delle liste civiche e dell'astensionismo: per esempio nella città friulana ha votato solo il 55% degli aventi diritto. Il Polo esulta, ma in realtà da questa tornata esce fortemente ridimensionata Forza Italia, a vantaggio di An. Per il Pds risultato alterno.

gnato voti da destra e sinistra. Il candidato di sinistra si è fermato al 27,9%, quello del Ppi al 5,5%, quello del Ccd al 2,2%.

Da segnalare il risultato di Locri, zona notoriamente difficile, dove l'ex parlamentare cristiano sociale, Pepè Lombardo, candidato dell'Ulivo e sostenuto dalla lista Uniti per costruire, è diventato sindaco, battendo il candidato del Polo. Conferma a sinistra anche per Amelia e Avigliano, in Umbria. La prima città, dove è stato sindaco per molti anni Luciano Lama, l'ex segretario della Cgil recentemente scomparso, ha dato il 54,65% dei voti a Fabrizio Bellini.

C'è da segnalare anche la presenza di una lista Mani pulite a Rufano, vicino Lecce, una lista che si ispira chiaramente al pool milanese e alla vicenda di Tangentopoli. Si è aggiudicata il 16,6% dei consensi, mentre il 48,8% è andato al candidato di centrodestra e il 34,6% a quello dell'Ulivo.

Dopo anni, tre comuni sardi hanno finalmente un sindaco. Escalaplano, Ilbono e Gairo hanno eletto il primo cittadino, anche se nei primi due comuni si è tenuto nuovamente il peggio perché si è presentata solo una lista.

Gemellaggio anti secessione di tre città: del Nord, del Centro e del Sud: Bagnolo San Vito, Sarteano e Maiori.

COMUNALI		
Riepilogo nazionale		
Comuni fino a 15mila abitanti	%	Seggi
Ppi (Pop)	0,2	1
L'Ulivo	9,7	72
Rif. Com.	0,3	-
Progressisti	0,2	2
Lega Nord	5,9	62
Lega Nord-Altre	1,0	6
Alleanza Nazionale	1,2	21
Cdu	0,5	2
Polo per la libertà	3,6	23
Sinistra	2,3	24
Centro-sinistra	24,7	430
Centro	13,0	216
Centro-Destra	19,6	196
Destra	0,9	4
Mov. Soc. Tricolore	0,1	-
Liste Autonomiste	0,1	6
Liste Civiche	15,8	396

Umbriatico, vince il centrosinistra per due voti

Con uno scarto di appena due voti, il candidato della lista di centrosinistra, Luigi Placido Allevato, è stato eletto sindaco di Umbriatico (un piccolo centro a due passi da Crotone) nella consultazione di domenica scorsa. Al termine delle operazioni di scrutinio, ieri mattina, la lista per la quale Allevato era candidato alla carica di primo cittadino, (una lista civica, che si ispira all'alleanza dell'Ulivo e che si chiama «Tre monti e torre») si è affermata con 413 voti. Due di più dei quattrocento undici raccolti dalla lista concorrente, che si chiama «Bristacia» (messa su, soprattutto per iniziativa del Ccd-Cdu), che presentava come candidato Salvatore Vizza. Nel comune di Umbriatico hanno votato 844 elettori sui 1044 aventi diritto. Una percentuale decisamente superiore a quella registrata negli altri comuni. Le schede bianche sono state 8, 12 le nulle.

IL CASO

Mahmoud Srour, da 20 anni in Italia, è stato eletto a Sant'Eusanio Forconese

Il sindaco siriano a due passi da L'Aquila

Mahmoud Srour è stato eletto sindaco di Sant'Eusanio Forconese, piccolissimo comune alle porte de L'Aquila. È il primo extracomunitario a diventare primo cittadino italiano, ma lui non si considera tale. «Sono arrivato dalla Siria per studiare 20 anni fa. E non ho mai avuto problemi di integrazione. Sa, era il 68. Ora tutti mi cercano, neanche fossi miss Italia». La sua parola d'ordine: render semplice la vita ai concittadini.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Sindaco, come si pronuncia il suo nome, Mahmoud Srour? «Neanche i miei figli lo sanno dire bene. Comunque qui tutti mi chiamano Mimmo». E questo successo politico, la sua elezione a sindaco? «Mi sembra di essere miss Italia, mi hanno chiamato in tanti giornali, tv. Ci state facendo scoprire una cosa che noi non abbiamo mai considerato tale. Ci state facendo considerare stranieri. Ma lo sa, comunque, che d'ora in poi lei sarà un punto di riferimento per gli

extracomunitari? «Ma la gente che mi ha votato non mi ha mai considerato così». Sant'Eusanio Forconese è un minuscolo comune di circa 600 abitanti, alle porte de L'Aquila. Domenica è andato alle urne e ha premiato la lista Uniti, di centrosinistra, (59,3%), contro quella di centrodestra, che prima guidava la città. Srour è dunque il neoprimo cittadino, assolutamente frastornato dal clamore, ma al contempo tranquillo e rilassato e così si racconta.

Ho 48 anni e sono in Italia da quando ne avevo 28: sono arrivato dalla Siria per studiare. Ho fatto ingegneria prima a Bologna e poi mi sono laureato all'Aquila, dove esercito. Ho conosciuto mia moglie all'università e oggi lei insegna in una scuola media. Non capisco tutto questo cancan, perché voto dal 1985. Non lo dico per fare: temo che tutto questo possa diventare controproducente anche per la gente del posto, che possa chiedersi: chi abbiamo votato, non un extracomunitario, un extraterrestre! Questo è un piccolo paese dove ci si conosce tutti, se mi hanno dato il voto è per la stima. Io sono stato socialista, vicino ai partiti della sinistra per le politiche internazionali. Degli amici mi hanno spinto a candidarmi, perché i problemi di Sant'Eusanio, di Casentino, che è una frazione dove è nata mia moglie, li conosco bene. Ho avuto quasi un plebiscito. Il paese vive quasi in funzione de L'Aquila, ma non vogliamo essere una città dor-

mitorio. Il nostro centro storico è bellissimo: abbiamo una nostra identità, abbiamo una vita organizzata, paesana, con associazioni, attività vere e noi speriamo di poter ridare una più forte identità alla nostra comunità. Vogliamo venir incontro ai residenti, agli anziani, fare le cose piccole.

La mia parola d'ordine è stata proprio questa: passare ai grandi problemi dopo aver risolto i piccoli. Rendere la vita semplice a chi risiede in questo comune: cose che non richiedono né impegni finanziari, né altro. Solo un impegno di tempo e un po' di competenza. Chi è entrato in lista con me non lo ha fatto a caso: è tutta gente che si impegna, come le due donne, le prime ad essere elette nel comune. E alla fin fine, per un comune di queste dimensioni, bastano poche ore al giorno di lavoro.

Problemi d'integrazione? Ma quali! Io sono arrivato a Bologna nel 68, se lo ricorda? Non c'erano di queste cose. Ho fatto il 68, il 69, il

70, periodi caldi, e ho sempre trovato gente disponibile, per bene, anche quando sono arrivato al Sud, dove ho vissuto quasi sempre. Per questo, devo essere sincero, non conosco a fondo la realtà degli immigrati. Farei un torto a loro se ne parlassi, farei un torto alla povera gente che viene qui, spesso sfruttata. Conosciamo i loro problemi, come quello nato per il blocco del decreto sull'immigrazione. Ma per fortuna che è stata fatta la circolare. Tuttavia una cosa la voglio dire: chi viene qui deve rispettare le leggi che ci sono. Spesso c'è chi ne approfitta, facendo torto a sé, ai propri connazionali, al paese che li ospita. Per rappresentare una realtà bisogna starci dentro, per questo non ho titolo per rappresentare gli extracomunitari. Ciò su cui posso impegnarmi è il mio comune: c'è da fare la metanizzazione, il piano regolatore, riordinare la struttura comunale. Ridare dignità al municipio e avvicinarlo alla gente, che ci ha dato fiducia.

A Benevento il voto divide destre e sinistre

MARIO RICCIO

BENEVENTO. Nell'unico capoluogo di provincia interessato alla tornata elettorale di domenica, il risultato della sfida a 5 per il nuovo sindaco, al primo turno, ha rispettato sostanzialmente le previsioni: andranno al ballottaggio Pasquale Viespoli (An) che ha raccolto il 32,8% e Luigi Perifano (sostenuto da Pds, Popolari, Socialisti, Democratici e Verdi) che ha preso il 34,5 per cento. Fra quindici giorni, dunque, a decidere chi sarà a capo della giunta comunale nella città di Benevento, saranno determinanti i voti (27,2%) che gli elettori hanno fatto confluire sul nome di Bruno Camilleri (Forza Italia, Ccd e Cdu); il 4,8% raccolto da Fernando Goggia (Rifondazione comunista e Comitati Prodi) e 1% ottenuto da Umberto Perrotta (Lega meridionale di Cito). L'affluenza alle urne è stata dell'85,87 per cento.

Alla vigilia della competizione elettorale, Silvio Berlusconi aveva annunciato che, in caso di vittoria dell'esponente di Alleanza nazionale, nel ballottaggio vi sarebbe stato il sostegno «sincero» di tutto il Polo. Non ha ancora deciso, se appoggiare o meno Perifano dell'Ulivo, il partito di Bertinotti. «Noi auspichiamo che Rifondazione comunista dia indicazione per far votare il candidato del centro sinistra - spiega il segretario provinciale del Pds, Angelo Irano - . Fra quindici giorni sarà una bella battaglia... Io dubito che quel 27,2% ottenuto dal candidato del Polo, Bruno Camilleri, finisca tutto sul nome di Viespoli. Nel comitato elettorale di Camilleri l'atmosfera è pesante. Molti si aspettavano dalle urne una valanga di voti: «Abbiamo il sospetto che Forza Italia abbia dato indicazione agli elettori di votare il candidato di An. Vedremo cosa succederà il primo dicembre prossimo...». Insomma non è da escludere che, nel ballottaggio, una frangia consistente di elettori di Camilleri passi al candidato del centro sinistra.

Questi, invece, i risultati ottenuti dalle singole liste: An, 18,64%; Ccd, 16,5%; Pds, 12,65%; Lista Dini 10,47%; Fi, 10,37%; Socialisti e Verdi, 10,12%; Ppi, 9,22%; Cdu, 6,50%; Rifondazione comunista, 3,85 per cento. Tre anni fa per il rinnovo del consiglio comunale si presentarono Dc (30,15%), Psi (22,32) e una lista civica (17,94) che comprendeva anche il Pds.

Nel 1993 Pasquale Viespoli, sindaco uscente, vinse le elezioni con circa il 73 per cento su posizioni opposte a quelle di Clemente Mastella. Quando il politico di An si insediò a Palazzo Mosti sapeva bene di non poter contare su una maggioranza in consiglio comunale. Il 23 maggio scorso, dopo le dimissioni presentate da 21 consiglieri schierati contro Viespoli, nel giro di poche settimane il Consiglio venne sciolto a seguito di una movimentata mozione di sfiducia. Fu reintegrato il 28 giugno in virtù di una sentenza del Consiglio di Stato, ma l'assemblea venne sciolta nuovamente dal presidente della Repubblica.

Dopo quattro mesi di commissario prefettizio sono state indette le elezioni anticipate. Molti pensavano ad una ricomposizione del fronte delle destre. Ma non è stato così. L'insanabile frattura si è trasformata in una sorta di «laboratorio» per un nuovo centro: Forza Italia, Ccd e Cdu hanno infatti puntato su Bruno Camilleri, mentre Alleanza nazionale, che non ha voluto mai aderire al programma comune con le formazioni di Berlusconi, Mastella e Buttiglione, ha messo in campo il sindaco uscente. Ma se a destra non c'è stato accordo, a sinistra è mancata l'auspicata intesa nell'Ulivo. Rifondazione comunista si è infatti presentata agli elettori con il proprio candidato, Fernando Goggia, mentre il centro sinistra ha fatto quadrato attorno a Luigi Perifano.

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Piero Saraceni
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Senatore (Vigario)
Giancarlo Boetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Piero Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Giovanni Luterza
Consiglio di Amministrazione:
Elisabetta Di Priaco, Marco Preda,
Giovanni Luterza, Simona Marchini,
Alessandro Matteucci, Anselmo Melia,
Alfredo Medici, Giovanni Mela, Claudio Montaldo,
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
Gianluigi Santini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
Direttore generale:
Nedo Anzietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
iscriz. come giornale murale nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721